

**PUBLIC Fast**  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Sede: Cosenza - Tel. 0984.654042  
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0961.701540  
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386  
Vibo Valentia - Tel. 0964.834042

**INFRASTRUTTURE** Martedì la visita del ministro e la conferenza a bordo della Diciotti

## Il porto verso un'altra grande crisi

*I punti "caldi" dello scalo e gli incontri con sindacati, imprenditori e operai*

di MICHELE ALBANESE

**GIOIA TAURO** - La nave "Diciotti" della Marina Militare evoca ricordi di sequestri e di polemiche. Le stesse sensazioni che si vivono a Gioia Tauro in attesa del Ministro alle Infrastrutture e Trasporti Danilo Toninelli, che arriverà nella Piana martedì prossimo in visita al porto di Gioia Tauro. E sarà proprio sulla nave bloccata a Catania mesi fa dal suo collega Salvini per non far entrare in Italia un carico di migranti che Toninelli farà il punto della situazione di questo scalo che sembra dimenticato da tutti. Un porto che mai come adesso rischia un'inversione di prospettiva in negativo.

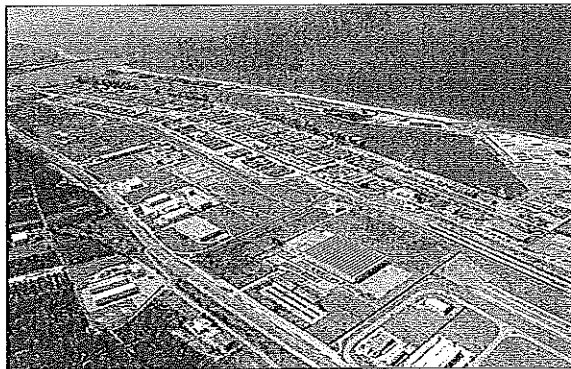
**CHE VERRÀ A DIRE TONINELLI?** - Questo l'interrogativo che tutti gli osservatori si pongono. Comunicerà che i problemi che attanagliano lo scalo sono stati tutti risolti? Oppure si limiterà a dare qualche pacca sulle spalle, a consegnare qualche targa e come al solito a prendere appunti su ciò che troverà o su ciò che gli verrà detto? La curiosità c'è. Ma sarà una attesa tutto sommato carica di rassegnazione, perché, purtroppo, non dirà nulla di eccezionale sui mali e sui nodi che affliggono lo scalo.

Fino ad oggi nessuna soluzione per "salvare" lo scalo

**LO SCENARIO** - I problemi di Gioia Tauro al suo Ministero lo conoscono tutti e da tempo. Il Ministro pentastellato ha da tempo delegato il suo vice il genovese Edoardo Rixi, al quale ha consegnato la delega ai porti a tentare di affrontarli, ma fino ad oggi non è riuscito a trovare la quadratura. Rixi da mesi incontra gente, molta gente per capire: ha incontrato i sindacati, ha incontrato il presidente e il vicepresidente della Giunta Regionale Oliverio e Russo, ha incontrato il patron di Msc Gianluigi Aponte, ha incontrato parlamentari e addetti al settore.

**THOMAS GLIDA BUCA** - Ha incontrato praticamente tutti tranne il patron di Eurokai, proprietario di Contship Italia e socio di Med Center. L'ultimo appuntamento, dopo un paio d'andati a vuoto, era stato fissato a Roma due giorni fa e quando tutto faceva presagire che finalmente quel confronto stava per realizzarsi ecco che al suo posto arriva Cecilia Battistello, moglie di Eckelmann e presidente di Contship e Met. Chi c'era racconta di un Rixi quasi infastidito per l'assenza del manager tedesco. L'uomo di Governo leghista e genovese sembra abbia fatto espressioni facciali non tanto allegre nel vedere la "Signora del Mare" e non suo marito.

**LA BATTISTELLO TENTA DI PRENDERE TEMPO** - La moglie di Eckelmann ha preso tempo. Ha tentato di rassicurare il Governo sulla volontà di Contship Italia di voler continuare a stare a Gioia Tauro ritenendolo ancora uno scalo strategico per gli interessi del suo gruppo. Ha chiarito che gli investimenti in quel porto a prima o poi lei li farà. Ma da anni che gli investimenti in quel porto a prima o poi lei li farà. Ma da anni che gli investimenti chiari segnali sulle banchine dello scalo. Da almeno dieci anni si promette l'acquisto di dieci nuovi carrelli che non arrivano mai. «Tra gennaio e febbraio qualcosa faremo di sicuro» - avrebbe detto la Battistello, facendo ancor di più irridere Rixi che non più



Il porto di Gioia Tauro

tardi di un mese e mezzo fa si era sentito dire invece, da Aponte dati e cifre pesanti sulle strategie di Msc.

**IL MINISTRO SENTIRÀ TUTTI DICONO DA ROMA** - Martedì si dovrebbe assistere ad una sorta di processione nella sede dell'Autorità Portuale gioiese perché una volta sceso dalla Diciotti e aver visitato il cantiere del gateway, Toninelli, accompagnato dal Prefetto Di Bari, dovrebbe vedere distintamente prima il Commissario Straordinario Andrea Agostinelli, poi Contship Italia, Sogermar, Msc, Autotiv Gioia Tauro, tutte le sigle sindacali per poi finire il tour con una riunione con i parlamentari calabresi del M5S. Tenterà, insomma, di bisessare gli incontri che ha già fatto il suo vice Rixi, con la speranza - cosa alquanto improbabile - che quanto non si è potuto chiarire a Roma lo si possa fare a Gioia Tauro.

**COSA FARÀ IL SINDACATO?** - Dopo le sentenze del Tribunale di Palmi che hanno praticamente messo in discussione metodi e criteri dei licenziamenti reintegrando buona parte dei portuali, le sigle che hanno firmato l'accordo sulla crisi aziendale, sono rimaste mute, quasi silenti. In pochi hanno gioito, almeno ufficialmente. I rapporti interni al mondo sindacale non sono dei migliori e questo accade in un momento nel quale, paradossalmente, avrebbe dovuto essere il contrario, visti i pericoli imminenti più volte esplicitati anche dalle pagine di questo giornale. Invece si preferisce il silenzio quasi si avesse paura di rimanere scottati. Manca una strategia comune, una visione di insieme. Ecco perché c'è cu-

riosità di capire se nelle prossime ore i conflitti interni verranno ricondotti a logiche di unitarietà, oppure ognuno andrà ad incontrare Toninelli in ordine sparso, facendo così il gioco dei nemici di Gioia Tauro che stanno da Roma in su.

**A GIOIA SI RISCHIA UNA NUOVA PESANTE CRISI** - Se i problemi ed i nodi non verranno sciolti a partire dal rapporto complicato tra Contship e Msc e i volumi non torneranno a crescere tutti sanno che fra non molto Mot non sarà più in grado di mantenere gli attuali livelli occupazionali e potrebbero scattare nuovi e più pesanti licenziamenti. C'erano già problemi prima dei reintegri sanciti dal Tribunale, immaginiamo quando tutti rientreranno sui carrelli o sulle gru cosa potrà accadere. Insomma gli equilibri sono labili, talmente fragili che presto potremmo assistere a terremoti imponenti e Gioia nel complesso delle rappresentanze sociali, politiche, istituzionali e soprattutto industriali e dei rapporti tra questi soggetti non ha un piano di strategia comune. Insomma non si sa come procedere. Intanto i volumi diminuiscono giorno dopo giorno. Vanno via verso altri scali nella rassegnazione di molti e nelle speranze assopite di chi invece continua a sperare che qualcosa cambi. E in attesa della speranza o del cambiamento pian piano tutto si affievolisce. E' forse un piano ben preciso, pensato chissà in Italia o in Europa ed attuato con l'obiettivo di non far capire nulla agli illusi calabresi, cultori dell'individualismo storico, capaci di dividersi finendo per ottenere nulla?

**LA VISITA** Il programma degli incontri Domani Catanzaro e Crotone martedì a Cosenza e Reggio La due giorni di Toninelli

**CATANZARO** - La due giorni del ministro Toninelli comincerà da Catanzaro domani alle nove e trenta. Il primo appuntamento è la visita al viadotto Morandi del capoluogo insieme all'Anas. Il sopralluogo sarà fatto anche alla base del ponte, non soltanto sulla sede stradale. A metà mattina

strutture. A partecipare ci saranno, Prefetto, Presidente della Regione, sindaco, il presidente della Camera di commercio di Crotone e la delegazione Anas. Solo dopo ci sarà un momento con i comitati della statale 106. Finite le strade, si passa agli aeroporti con un momento dedicato ai comitati regionali.



Il ministro Toninelli

il. Martedì, invece, si inizierà sull'autostrada, al cantiere di Altilia. Subito dopo arrivo a Gioia Tauro accompagnato dal Commissario Straordinario Agostinelli. In particolare verrà presa in considerazione l'area del gateway ferroviario. Alle quattordici trasferimento alla sede dell'Autorità di Sistema Portuale. Presso l'Ufficio del Commissario Straordinario si terrà un punto di situazione sulle opere in corso nel porto di Gioia Tauro. Subito dopo incontro rappresentanti delle società MTC e MSC (parte contenitori). A seguire riunione con Autoterminal e Grimaldi (parte automobilistica) e i lavoratori portuali. Chiusura alle sedici con una riunione assieme ai parlamentari del Movimento. Incontro del Ministro con i parlamentari del Movimento.

Passaggio poi a Crotone, nel primo pomeriggio. Qui si terrà un approfondimento sulla statale 106 jonica e il famoso terzo megalotto del cantiere, al centro di alcune polemiche nella precedente visita del ministro alle Infra-

strutture. A partecipare ci saranno, Prefetto, Presidente della Regione, sindaco, il presidente della Camera di commercio di Crotone e la delegazione Anas. Solo dopo ci sarà un momento con i comitati della statale 106. Finite le strade, si passa agli aeroporti con un momento dedicato ai comitati regionali. Martedì, invece, si inizierà sull'autostrada, al cantiere di Altilia. Subito dopo arrivo a Gioia Tauro accompagnato dal Commissario Straordinario Agostinelli. In particolare verrà presa in considerazione l'area del gateway ferroviario. Alle quattordici trasferimento alla sede dell'Autorità di Sistema Portuale. Presso l'Ufficio del Commissario Straordinario si terrà un punto di situazione sulle opere in corso nel porto di Gioia Tauro. Subito dopo incontro rappresentanti delle società MTC e MSC (parte contenitori). A seguire riunione con Autoterminal e Grimaldi (parte automobilistica) e i lavoratori portuali. Chiusura alle sedici con una riunione assieme ai parlamentari del Movimento. Incontro del Ministro con i parlamentari del Movimento.

**COLLEGAMENTI** La lettera del governatore al ministro per un incontro tecnico

## Aeroporti, Oliverio chiede gli oneri di servizio

di GIACINTO CARVELLI

«La Regione Calabria, anche in considerazione della ritrovata stabilità dell'assetto gestionale degli aeroporti di Crotone e Reggio Calabria, ripropone al Ministero da Lei diretto, l'avvio del percorso tecnico - amministrativo teso a individuare i collegamenti aerei su cui disporre "oneri di servizio pubblico" (Osp), a norma dei riferimenti legislativi richiamati in oggetto, tra i sopra indicati aeroporti e gli aeroporti nazionali»; è quanto ha scritto il presidente

Mario Oliverio al ministro ai Trasporti, Danilo Toninelli, che lunedì sarà in visita in Calabria. Ricorda, poi, il governatore che il «procedimento di imposizione di Osp, è a norma di legge in capo al Ministro dei Trasporti, il quale delega i presidenti delle Regioni interessate ad indire apposita conferenza di servizio per definire i collegamenti su cui disporre l'Osp e le caratteristiche particolari che il servizio deve avere». Alla luce di ciò Oliverio chiede a Toninelli di «favorire un incontro, tra gli uffici preposti del Ministero e della

Regione, utile per definire il quadro di attività necessarie al conseguimento di questo importante obiettivo».

Per il presidente Oliverio, questa sarà «l'occasione per esporre anche le iniziative che la Regione ha assunto a concreto sostegno del trasporto aereo, nonché le modalità con le quali la Regione può ulteriormente sostenere le iniziative in argomento». Nell'incipit della missiva, il governatore sottolinea che «la mia Regione ha massimo interesse allo sviluppo del trasporto aereo in Calabria e per

questo, in questi anni, abbiamo programmato e realizzato importanti iniziative che hanno contribuito ad incentivare la mobilità aerea ed un progressivo incremento degli arrivi in particolare all'aeroporto di Lamezia Terme». In particolare, per gli aeroporti di Crotone e Reggio Calabria «che collegano due bacini importanti e distanti abbiamo operato per il loro rilancio ed oggi si sono create le condizioni perché ciò possa essere realizzato in modo stabile e definitivo».

# Reggio

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

«Abbiamo il dovere di restituire alla società i beni che erano patrimonio della 'ndrangheta»  
Giuseppe Falconi

Tavolo interistituzionale a Palazzo San Giorgio sull'erosione costiera. L'assessore Marino incalza

## «Presto gli interventi per salvaguardare Punta Pellaro»

«Concessioni demanali: la Capitaneria dovrà provvedere in tempi brevi»

Le istituzioni si confrontano per individuare le risposte più efficaci per il territorio. Si è svolto a Palazzo San Giorgio il tavolo interistituzionale sulla delicata questione dell'erosione e protezione costiera del litorale reggino, in particolare del tratto del versante Jonico compreso tra Punta Pellaro e Bocale. Alla riunione, convocata e presieduta dall'assessore comunale alla Mobilità e Trasporti Giuseppe Marino, hanno preso parte il tenente di vascello Maria Lucia Coli della Capitaneria di Porto, rappresentanti del Comando provinciale dei Carabinieri,

l'ing. Pelle progettista degli interventi finanziati dalla Regione in corso a Bocale e l'ing. Pietro Foti della Città Metropolitana.

Il tavolo, che ha avuto un taglio prettamente tecnico e operativo, è servito a fare il punto della situazione e a definire il piano degli interventi strategici nel quadro della costante e attenta attività di monitoraggio che l'amministrazione comunale sta operando sui lavori in fase di realizzazione da parte della Regione per la tutela e riqualificazione della fascia costiera reggina.

«Abbiamo sollecitato la Capitaneria di Porto - ha spiegato a margine della riunione l'assessore Marino - affinché si velocizzino le procedure e l'iter burocratico per la concessione



L'incontro L'assessore Marino assieme ai tecnici degli Enti

delle aree demanali marittime. Un passaggio chiave, questo, poiché consente l'avvio nel più breve tempo possibile dei lavori già consegnati dalla Regione a difesa del patrimonio edilizio che in questo momento è esposto ad un rischio crollo in conseguenza della forte azione di erosione costiera».

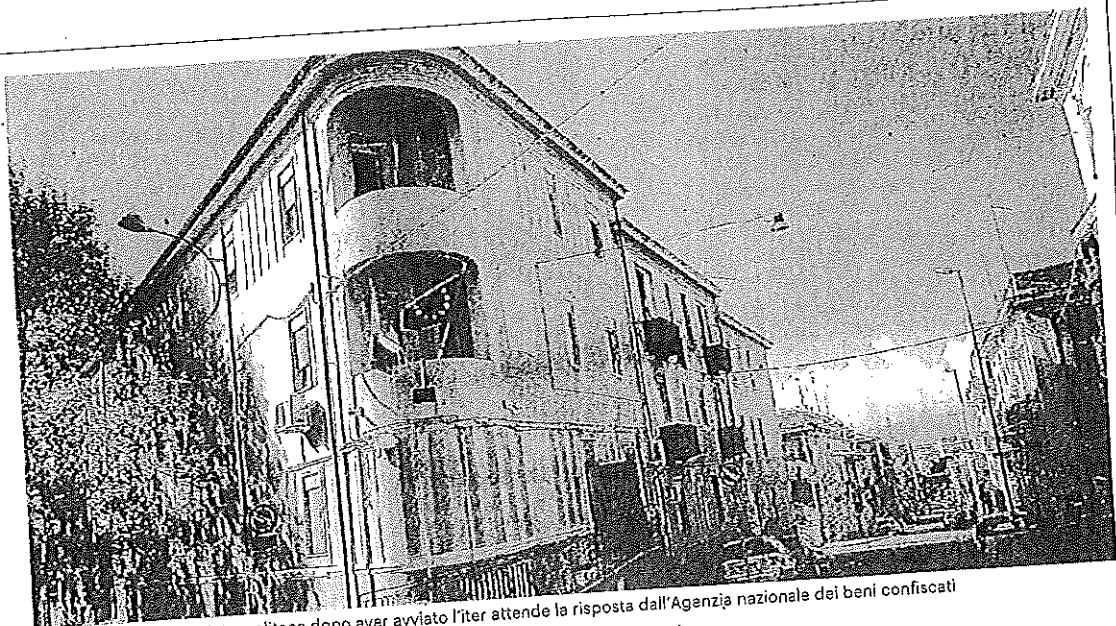
Su questo punto, nel corso del tavolo tecnico, sono emerse chiare rassicurazioni da parte della Capitaneria che ha confermato la formalizzazione della concessione già nell'arco di pochi giorni. Dal canto suo il progettista, l'ingegner Pelle, ha fornito ulteriori chiarimenti anche con il supporto di materiale fotografico dell'intera area, in relazione all'avvio e alle tempistiche dei lavori, ribadendo che l'impresa, una

volta ricevuto il via libera per intervenire, potrà in pochissimo tempo completare le opere previste per il sito.

Particolare attenzione è stata inoltre rivolta alla questione della messa in sicurezza del territorio. «Su questo fronte - ha aggiunto l'avvocato Marino - come amministrazione comunale abbiamo rimarcato la necessità di prevedere delle opere di difesa e ripascimento nel tratto che va dal lido dei Carabinieri fino a Punta Pellaro. Si tratta di un segmento del litorale reggino di particolare pregio su cui l'amministrazione comunale sta investendo risorse ingenti al fine di sostenere al meglio l'importante processo di valorizzazione e rilancio di quell'area in chiave turistica, attrattiva e paesaggistica».

Un ruolo fondamentale è poi rivestito dalla Città Metropolitana «che - ha evidenziato l'assessore Marino - come ribadito dallo stesso ingegner Foti, ha assunto l'impegno a coordinare una nuova attività di progettazione facendo in modo che tali interventi siano il meno invasivi possibile, puntando alla tutela del paesaggio anche mediante un ripascimento importante nell'area che di fatto è già protetta grazie alle opere presenti».

Il verbale del tavolo tecnico, è stato chiarito al termine della riunione, verrà trasmesso alla direzione dei lavori e al Rup quale organo regionale di riferimento, con l'obiettivo di velocizzare gli interventi e prevedere le nuove opere necessarie alla difesa di Punta Pellaro.



Le richieste La Città Metropolitana dopo aver avviato l'iter attende la risposta dall'Agenzia nazionale dei beni confiscati

I beni torneranno ad avere un impiego sociale

## La Metro City chiede all'Agenzia tredici immobili confiscati

I progetti per realizzare sedi istituzionali dell'Ente, del Parco d'Aspromonte, infopoint, sedi sportive e centri per disabili

Eleonora Delfino

Un atto di indirizzo politico per chiedere all'Agenzia dei Beni confiscati l'acquisizione di 13 immobili ricadenti nel territorio dei Comuni di Reggio e Santo Stefano. Operazione interistituzionale in cui la Città Metropolitana opera in sinergia con l'Ente Parco d'Aspromonte a cui intende "concedere" degli immobili per fini istituzionali. La parola passa adesso all'Agenzia, che grazie agli strumenti della piattaforma telematica e della conferenza dei servizi cerca di ridurre i tempi e procedere più speditamente alle assegnazioni dei beni sottratti alle cosche.

Il provvedimento, adottato dal vicesindaco Riccardo Mauro individua i beni e indica i percorsi con cui restituirli al territorio. Le sedi simbolo del potere mafioso tornano alla comunità come avamposti dello Stato, in un'ottica che punta ad allargare la rete dei servizi e valorizzare le vocazioni e le potenzialità del territorio. In questa direzione si muove il progetto che prevede l'immobile di via Domenico Mo-

rabito (del Comune di Santo Stefano) che dovrebbe diventare la sede istituzionale periferica della Città Metropolitana; l'immobile di via Ss 184 del Comune di Santo Stefano dovrebbe essere acquisito per finalità istituzionali per poi ospitare gli uffici tecnici amministrativi e informativi dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte; non solo anche un altro bene, di via Manfredro del Comune reggino, articolato in più particelle dovrebbe essere destinato a nuova sede del telelavoro dell'Ente Parco.

Infatti sempre in via Manfredro, traversa privata, un altro cespite (particella 257) dovrebbe essere acquisito per finalità sociale, per essere poi destinato a qualcuna delle associazioni presente sul territorio, mediante pro-

I proventi dei beni destinati a finalità di lucro dovranno essere reinvestiti per scopi sociali.

### La piattaforma telematica

● Il nuovo sistema telematico diventato operativo nel 2016 mette a disposizione online le informazioni e la documentazione riguardanti ogni singolo immobile in modo tale che le amministrazioni possano inoltrare le manifestazioni d'interesse all'agenzia che provvederà quindi alla destinazione del bene. Uno strumento innovativo che consente un esame contestuale dei diversi interessi pubblici coinvolti, consentendo a ciascuno dei destinatari di esprimere le proprie istanze. Spetterà al direttivo individuare la migliore proposta in termini di valorizzazione del bene dell'immobile.

cedura ad evidenza pubblica. Stesso iter previsto per altri due immobili di Corso Garibaldi (Comune di Santo Stefano) destinate a finalità sociali. La nuova vita dell'immobile di via Monte Scirocco a Santo Stefano guarda allo sport. La struttura infatti vocata ad un utilizzo istituzionale sarà destinato ad infopoint gestito dalle diverse associazioni sportive che svolgono attività in località collinari e montuose; via Ss 184, di Santo Stefano dovrebbe essere acquisito per finalità sociali e precisamente come centro di accoglienza diurno per gruppi di giovani e/o associazioni di soggetti disabili. Infine gli immobili di via Lia, via Santa Caterina, e 2 in via Missori avranno destinazione di lucro, con il vincolo di reinvestire le somme ricavate nel sociale. L'idea è quella di destinare quattro immobili a finalità istituzionali, altri cinque a scopi sociali e infine quattro per di lucro, i cui proventi saranno in ogni caso reinvestiti per utilità sociali. Nel caso di esito positivo le operazioni di affidamento alle associazioni si svolgeranno attraverso il nuovo sistema adottato dall'Amministrazione Falcomatà.

## Calabria

Lo Flamme Giallo hanno eseguito il sequestro del patrimonio dello storico patron amaranto e dell'ex amministratore unico

# Fallimento Reggina, sigilli ai beni di Foti

Gli inquirenti: «Distratte e occultate le risorse e le disponibilità della società amaranto»

Francesco Tiziano

REGGIO CALABRIA

«Hanno distratto e occultato beni della società Reggina Calcio Spa»: è questo il cuore dell'indagine economico-finanziaria della Procura di Reggio e dei militari del Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza culminata ieri con il decreto di sequestro preventivo dei beni di Pasquale "Lillo" Foti e Giuseppe Ranieri, il primo lo storico presidente della Reggina che ha veleggiato per nove campionati in serie A quando era a capo del consiglio di amministrazione ed amministratore di fatto della Società amaranto; il secondo amministratore unico pro-tempore della società Reggina Calcio Spa dichiarata fallita l'8 giugno 2016 (uno dei giorni più neri della storia del glorioso club amaranto).

Le Flamme Gialle hanno quindi bloccato i beni, su disposizione del Gip di Reggio che ha condiviso ed accolto le conclusioni della Procura di Reggio, «al fine di soddisfare le pretese erariali». I sigilli hanno riguardato disponibilità liquide, 69 immobili tra terreni e fabbricati oltre a partecipazioni societarie in quattro imprese per un valore complessivo di 3 milioni 167 mila 625 euro. Soldi finiti sotto sequestro preventivo in attesa della definizione della vicenda fallimentare che vede soggetto centrale proprio la Reggina Calcio.

**Il quadro accusatorio**  
L'indagine della Guardia di Finanza avrebbe accertato - secondo le conclusioni del pool di magistrati che hanno lavorato sotto le direttive del procuratore capo di Reggio, Giovanni Bombardieri - come Pasquale "Lillo" Foti e Giuseppe Ranieri «In concorso tra loro e con-

zi, si siano resi responsabili dei reati di bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale; di omesso versamento di Iva; di utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti nonché di truffa aggravata ai danni dello Stato». E nel dettaglio nella cortosina e approfondita indagine gli inquirenti avrebbero accertato, adesso contestandolo, di «essersi appropriati nel periodo 2010/2015 di ritenute Irpef operate e non versate per 740.861; trattenendo e non versando l'imposta sul Valore Aggiunto nell'anno fiscale 2009 per 846.201 euro; nell'anno 2010 per 443.553 euro; nell'anno 2011 per 1.237.594 euro; nell'anno 2012 per 2.154.696 euro; nell'anno 2013 per 1.853.969 euro; nell'anno 2014 per 573.068 euro; distraendo la somma di 530.000 contabillizzata come "prestito socio"; simulando il pagamento di operazioni inesistenti, con conseguente distrazione delle relative risorse sociali nel periodo 2006/2014 per complessivi 3.681.276,13 euro; falsificando, al fine di recare pregiudizio ai creditori e di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, i libri e le scrittu-

re contabili, tenendoli in maniera da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari, scrivendo a bilancio, ad esempio, tra le altre condotte illecite contestate: un credito verso il Comune per avvenute migliorie apportate allo stadio "Oreste Granillo" per un importo di 2.991.565,34 euro, mentre si accertava che non solo quel credito era inesistente, in quanto la maggior parte dei lavori e degli impegni contrattuali assunti non erano stati rispettati, ma che, all'esito delle reali compensazioni tra le parti, era il Comune di Reggio Calabria a vantare un credito nei confronti della fallita; il valore del marchio, indicandolo, ancora nell'esercizio 2015/2016, in piena cessazione delle attività sportive, in 6.540.100 euro al lordo dell'ammortamento, a fronte di un valore effettivo, a quell'epoca, non superiore ad 75.000 euro; procurando con operazioni dolose il fallimento della Reggina Calcio Spa, procedendo al sistematico finanziamento dell'attività d'impresa attraverso il mancato pagamento dei debiti erariali».

**La legislazione**

Il provvedimento cautelare reale applicato nei confronti dell'ex patron della Reggina Calcio, Pasquale "Lillo" Foti, e dell'ex amministratore unico (pro tempore), Giuseppe Ranieri, rientra tra le novità legislative che di fatto hanno introdotto «un efficace strumento di cautela delle ragioni dell'Erario, estendendo l'applicazione del sequestro preventivo, finalizzato alla confisca per equivalente, anche ai reati fiscali e consentendo, di fatto, allo Stato di sequestrare e confiscare i beni dei quali il reo abbia la disponibilità per un valore corrispondente alle tasse non pagate».



Gual giudiziari il sequestro dei beni a carico dell'ex patron amaranto, Lillo Foti

Migliorie al Granillo e marchio "gonfiato"

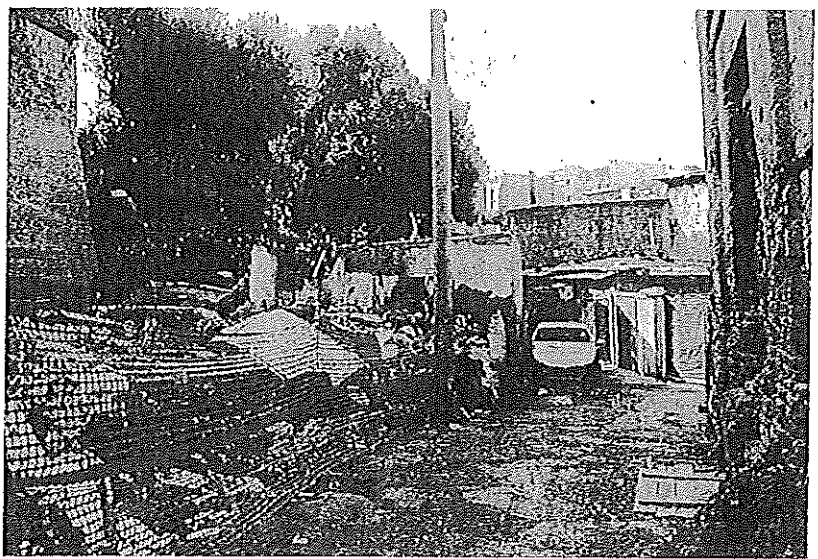
• Bancarotta fraudolenta e truffa. E poi una serie di reati di natura tributaria. Porta la firma del Pm Stefano Musolino l'indagine sul fallimento della Reggina Calcio Spa che si è conclusa con "l'arresto" a nove indagati. Al centro delle accuse spicca il presidente Lillo Foti. Indagato con lui per gli stessi reati presunta l'ultimo amministratore unico della Reggina Giuseppe Ranieri. Tra i temi d'accusa: "Credito verso Granillo" per un importo che sfiorava i 3 milioni di euro appostandoli - scrive il pm - come immobilizzazioni immateriali, con conseguente ammortamento dell'apparente costo. Dalle indagini, invece, è emerso che non solo quel credito era inesistente, in quanto la maggior parte dei lavori e degli impegni contrattuali assunti dalla Reggina non erano stati rispettati ma che, all'esito delle reali compensazioni tra le parti, era il Comune di Reggio Calabria a vantare un credito nei confronti dell'impresa fallita. Singolare inoltre la storia del marchio della Reggina che veniva iscritto a bilancio quale attivo indicandolo ancora nell'esercizio 2015/2016 in piena cessazione e cessazione delle attività sportive - in oltre 6,5 milioni di euro (al lordo dell'ammortamento) - a fronte scrivono gli inquirenti - di un valore effettivo, a quell'epoca, non superiore a 75 mila euro.

69

gli immobili finiti nel mirino dei militari

2016

l'anno del fallimento della Reggina Calcio



Degrado L'area dell'ex Polveriera con le baracche che in parte sono state già demolite

Approvato dalla giunta municipale il documento preliminare

## Ex Polveriera, parte l'iter di rigenerazione del ghetto

### Prima, però, serve risolvere l'emergenza abitativa

La realizzazione del grande Parco urbano, che prevede la riqualificazione dell'ex polveriera, il ripristino del Campo Coni e dei campi dell'ex Villese, adesso potrà veramente partire. La strada è ancora lunga ma la giunta municipale, guidata dal primo cittadino Giuseppe Falcomatà, ha dato materialmente il via al progetto approvando il documento d'indirizzo preliminare alla progettazione. Si tratta di un primo passo che però costituisce la base per la costruzione del progetto di riqualificazione dell'ex Polveriera.

Messi in bilancio per i lavori due milioni di euro che sono stati finanziati dai "Patti per il Sud" e che sono stati inseriti nell'elenco

triennale dall'amministrazione comunale.

Non ci sono ancora tempi certi dell'avvio dei cantieri ma quello dell'ex Polveriera è un intervento di rigenerazione ambientale e sociale che punta a cancellare lo stato di assoluto degrado che persiste nella zona. Immobili fatiscenti, baracche, situazione igienica allarmante saranno tutti ricordi lontani. Il finanziamento, come si diceva in precedenza, deriva dai fondi dei Patti per il Sud e prevede anche interventi per favorire il successivo utilizzo del grande parco urbano con annesso il campo di Ciccarello.

Con la progettazione di fatto parte l'iter che dovrà portare a

una radicale trasformazione di tutta l'area della Polveriera ostaggio di anni di degrado e che da qualche mese a questa parte ha iniziato il suo lungo e complicato viaggio di rinascita. A maggio scorso era stato sottoscritto un protocollo tra il Comune, la Prefettura e il Tribunale per l'emergenza abitativa. Sì, perché una delle questioni più spinose da affrontare è quella inerente la sistemazione delle famiglie che abitavano (e ancora qualcuna ancora ci vive) nelle baracche. Una volta bonificata del tutto l'area e resa libera dalle persone potrà muoversi il Comune con il progetto di rigenerazione della zona.

a.n.